

ARGOMENTI

EFECW

Forum ecumenico di donne europee cristiane

Maria Belleri

*...giunse una donna con un vasetto di alabastro,
pieno di olio profumato
di nardo genuino di gran valore...*
Marco 14, 1-11

Quando la donna di Betania rompe il vasetto d'alabastro e versa dell'olio profumato e prezioso sul capo di Gesù, nella casa di Simone il lebbroso, alcuni fra i presenti si sdegnano per il gesto folle, per lo spreco incompreso. Ma l'opera della donna di Betania è definita dal testo greco semplicemente *bella*, forse perché inaspettata, originale e creativa o forse perché ciò che è donato, il profumo di nardo, è autentico e genuino. "Non c'è bisogno di versare quell'olio" direbbero ancora molti di fronte a iniziative di lancio sincero, o molti si chiederebbero che guadagno ne si potrebbe ricavare, suggerendo alternative – ma per chi dona il guadagno è solo il cuore, la

vita donata, la presenza vera.

Con lo stesso epiteto *bella*, definirei l'opera del Forum ecumenico di donne europee cristiane che ho conosciuto prima attraverso i racconti di una donna greca, Maria Koutatzi, membro del Comitato di coordinamento del Forum fino al 2014, e poi con la partecipazione come delegata nazionale alla IX Assemblea generale a Tinos, nelle isole Cicladi. Fondato nel 1982 a Gwatt, in Svizzera, i principali obiettivi del Forum sono quelli di rafforzare la rete ecumenica tra le donne in Europa, aiutare le donne a trovare una comune identità europea stimolandole all'azione sociale e

politica nel panorama nazionale (attraverso anche l'organizzazione di forum nazionali ecumenici).

A Tinos erano presenti circa centocinquanta donne cristiane provenienti da trentun Paesi europei in cui il Forum è attivo (gli ultimi Paesi che vi hanno aderito sono Armenia e FYROM-Repubblica di Macedonia), chiamate a riunirsi attorno al tema della divina maternità di Maria, di Cristo che è stato pienamente uomo, venuto al mondo come qualunque altro uomo, perché *nato da donna*¹. Partendo dalla convinzione che Maria, *la donna* dalla quale nacque Gesù, è e può essere ancora il modello per la donna moderna nella società europea, la discussione si è focalizzata attorno alle prospettive teologiche, sociali, politiche e culturali che derivano dalle varie tradizioni cristiane. L'esperienza ecumenica è stata accompagnata da laboratori creativi e pratici (alcuni dei quali si sono svolti all'interno del monastero ortodosso di Kehrovouniou insieme alla comunità di suore che vi abitano) e dall'incontro con le comunità ortodosse e cattoliche dell'isola che hanno collaborato per ospitare il Forum. Tinos, dove la *Theotokos* è

venerata con speciale devozione, meta di pellegrinaggio religioso da ogni parte della Grecia, è per eccellenza luogo *ecumenico*: ortodossi e cattolici vivono insieme da secoli, da quando l'isola divenne parte del ducato veneziano nel tredicesimo secolo. La Chiesa cattolica, che è in Grecia una presenza minoritaria (il 97% dei greci professa la fede cristiana ortodossa), si concentra in modo rilevante infatti a Tinos, Syros e a Naxos e nelle isole i cattolici condividono con gli ortodossi gli stessi nomi, gli stessi cognomi e le stesse tradizioni (il contributo della tradizione cattolica nella letteratura neo-ellenica è altrettanto considerevole).

La settimana ecumenica a Tinos si è arricchita anche grazie ad interventi eccezionali come quello della senatrice irlandese Jillian van Turnhout, membro indipendente del Seanad Éireann, che ha presentato il suo lavoro come attivista per i diritti dei bambini. Quando la Chiesa cattolica fu scossa dal grave scandalo relativo agli abusi sessuali commessi da molti religiosi, la senatrice, di fede cattolica, contribuì con forza a far luce non solo sui crimini, ma anche sulla risposta spesso inadeguata

1. Gal 4.4 : «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna». Di Maria dice il teologo riformato Jean-Jacques von Allmen: «È colei che porta in sé Gesù Cristo; ma non vuole conservarlo per sé, perché infine è colei che lo porta al mondo: in questo senso partecipa – come la Chiesa – a quello che si potrebbe chiamare il «complotto» di Dio per salvare il mondo, e si può celebrarla come quella che ha introdotto segretamente tra gli uomini il Cristo, nel quale il regno di Dio è presente» (J.-J. Von Allmen, *Nomi propri. Maria, la madre del Signore*, in J.-J. Von Allmen (ed.), *Vocabolario biblico*, Ave, Roma, 1969, p. 324).

ad essi riservata da parte delle autorità ecclesiastiche. Affrontare con coraggio il problema degli abusi all'interno della comunità irlandese, sfidando le proprie stesse autorità, per la senatrice altro non era che il presupposto necessario per porre le basi concrete di una rinascita della fede cristiana. Il Forum è simbolo di quell'ecumenismo che non procede solo a livello ufficiale e istituzionale, ma trae alimento dalle iniziative che nascono più naturalmente, nella comunità dei credenti, ed eppure tracciano nuove piste di impegno spesso anticipando i passi istituzionali. In un'Europa percorsa da continue tensioni di conflitto e ipocriti sforzi di riconciliazione, il Forum segna una strada diversa, ponendo al centro non tanto la chiesa o le chiese, ma la fede uguale in Cristo, a cui tutte le chiese convergono. Il dialogo di comunione e di unità nasce dal desiderio di trovare un'alternativa vera alla frammentazione europea e diventa l'unica strada da percorrere: credo che tale spirito animò il Forum nazionale greco quando incontrò anni fa quello tedesco, proponendo una serie di incontri per spiegare la crisi greca e per superare le ideologie, creando un vero e proprio corridoio di speranza tra Paesi e popoli.

Eva Guldanova, eletta copresidente del Forum nelle nuove elezioni avvenute a Tinos, ci racconta in

un'intervista la sua esperienza di ecumenismo.

Eva, dove sei nata e a quale chiesa appartieni?

Vengo dalla Slovacchia, dalla sua capitale Bratislava.

Sono protestante-luterana, la mia Chiesa è evangelica della confessione di Augusta. Lavoro presso il Liceo evangelico, che esiste da più di 400 anni (fu abolito durante il periodo di socialismo e riaperto solo dopo la Rivoluzione di Velluto in Cecoslovacchia nel 1989), ed è una scuola bilingue (slovacco e inglese). Ogni anno riceviamo un buon numero di missionari dalla Chiesa Evangelica Luterana negli Stati Uniti come insegnanti presso la nostra scuola. Io sono la pastora della comunità del Liceo, mi occupo degli studenti, delle loro domande di fede e di vita. È un lavoro davvero ecumenico, perché non tutti gli studenti e i dipendenti della scuola sono luterani.

Entrambe le caratteristiche del Liceo (ambiente bilingue e ecumenico) si addicono agli studi che ho fatto prima di essere ordinata due anni fa dai vescovi della mia chiesa. Dopo essermi laureata in Scienze Fisiche, ho ascoltato la voce del Signore che mi chiamava al ministero del sacerdozio e mi sono laureata con un Master in Teologia dopo sei anni, studiando prima a Bratislava presso la Facoltà di Teologia Evangelica dell'Università comeniana e poi a Chicago alla

Lutheran School of Theology. Subito ho sentito una vocazione particolare per l'ecumenismo e per questo ho passato un anno a Ginevra (che a volte viene anche chiamata "la Roma protestante") presso l'Istituto Ecumenico di Bossey che appartiene al Consiglio ecumenico mondiale, poi un anno a Roma in Italia (potremmo anche dire "la Roma Cattolica") e poi ancora altri tre anni a Chicago.

Roma. Cosa è stata Roma per te?

A Roma sono andata con un grande entusiasmo, ma anche un po' di ansia. Nel mio Paese la maggioranza della popolazione (quasi il 70%) è cattolico-romana e ho tantissimi amici appartenenti a questa confessione. Andando a Roma desideravo sapere di più della dottrina cattolica, capire meglio i miei fratelli e le mie sorelle, sentire nelle mie vene il sangue cattolico per poter abolire gli stereotipi, spesso falsi, che percepivo avere dentro di me. Temevo che non sarei stata accolta bene nella scuola pontificia ed ero preoccupata di come la mia esperienza nell'ambiente cattolico sarebbe stata percepita dopo il mio ritorno a casa e nel mio lavoro. A Roma ho studiato presso il Centro Melantone – il Centro protestante per gli studi ecumenici, attivato dalla Facoltà valdese di Roma e dalla Chiesa evangelica luterana in Italia con il sostegno della Chiesa protestante in Germania (EKD). Gli studenti del Centro Melantone possono studiare sia presso la Facoltà valdese sia

presso diverse scuole cattoliche a Roma. Delle Università Pontificie ho fatto esperienza seguendo svariati corsi in quattro di esse: presso la Gregoriana, l'Università Angelicum-San Tommaso D'Aquino, l'Istituto patristico Augustinianum e l'Ateneo Sant'Anselmo. Mi interessava soprattutto la problematica ecumenica nel contesto dell'insegnamento cattolico e nella patristica. La scoperta forse più importante è che la Chiesa cattolica è molto più diversificata di quel che sembra dall'esterno, c'è una straordinaria varietà sotto il suo ombrello, sia dal punto di vista delle opinioni teologiche sia delle espressioni liturgiche e dell'espressione della fede nella vita. Questa varietà è veramente bellissima e non è da meno della varietà che esiste tra le chiese protestanti. Ci sono molte chiese protestanti e ortodosse e molti sono gli incontri ecumenici – preghiere, liturgie, conferenze. Prima non avevo mai avuto l'opportunità di partecipare a così un grande numero di incontri ecumenici come durante quell'anno a Roma durante la Settimana per la preghiera per l'unità dei cristiani.

Il mio scopo, come ho detto, andando a Roma era di conoscere la Chiesa cattolica. Questo, sicuramente, è accaduto. Quello che non mi aspettavo è che questo scambio diventasse reciproco. Tanti miei colleghi durante le lezioni, spesso preti o seminaristi, frati, suore mi chiedevano molte cose sulla Chiesa

luterana. Spesso non era facile, ma alla fine ci sentivamo tutti più vicini, tutti arricchiti con più amore nel cuore gli uni per gli altri.

Ecumenismo: come lo definiresti?

L'unità dei cristiani è qualcosa che Dio vuole. Sono convinta che l'ecumenismo è l'opera dello Spirito Santo. Lo Spirito ci spinge di avvicinarci, a superare la tristezza della separazione.

Il Forum Ecumenico di Donne Europee Cristiane: cosa significa per te?

Il Forum ecumenico delle donne in Europa è per me un'opportunità molto concreta per vivere la gioia di essere unite in Cristo, e anche per lavorare affinché questa unità diventi sempre più forte, più grande, più visibile.

È importante dare spazio alle donne e ai loro talenti particolari con i quali possono servire il Signore e il suo popolo dentro la chiesa. In molte chiese manca questo spazio per le donne o non è molto grande.

Il Forum è lo spazio per il dialogo, spazio in cui scambiamo i doni della nostra fede e delle nostre particolari tradizioni.

Possiamo parlare insieme e discutere su diverse tematiche, lavorare insieme ai diversi progetti portando i valori cristiani in Europa e nei nostri concreti contesti nazionali. Insieme siamo sempre più forti, la nostra voce può essere sentita meglio.

Quest'anno sei stata eletta copresidente del Forum: come ti senti?

La mia elezione è una grande opportunità e insieme una grande sfida.

Sono piena di entusiasmo perché sento che attraverso questo nuovo incarico posso promuovere le idee di ecumenismo, essere un piccolo strumento dello Spirito nel portare le nostre chiese verso l'unità. Mi sento però giovane per questa funzione, ci sarà tanto da imparare. Spero che il mio ministero al Liceo evangelico, che è molto impegnativo, mi lasci abbastanza spazio anche per questo ministero ecumenico.

Vorrei sostenere progetti che già fanno parte del lavoro del Forum, come il coinvolgimento delle giovani donne nel progetto Pop-Up Monastery (l'opportunità per giovani donne di passare insieme una settimana in una comunità monastica).

Come teologa vorrei si discutesse sui risultati dei recenti dialoghi ecumenici, calarli nelle nostre chiese, fare la cosiddetta "ricezione ecumenica". Ci sono bellissimi documenti ecumenici con importanti risultati teologici, che purtroppo sono coperti dalla polvere sugli scaffali e non sono né conosciuti né vissuti nelle nostre chiese. Vorrei anche che nel Forum il momento della preghiera fosse centrale, perché "se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" (*Salmo 127*).